

SICCITA' e "RISORSA NEVE"

I problemi legati alla siccità ed alla mancanza di neve, esplosi in modo drammatico nel mese di gennaio, hanno definitivamente evidenziato una realtà che, come conferma Massimo Gramellini nel suo articolo "La doccia breve", *ha ormai invaso la nostra vita quotidiana*.

Innumerevoli sono stati i commenti pubblicati sull'argomento acqua. Le posizioni degli ambientalisti sono note e non mi sembra necessario ribadire.

Desidero però richiamare l'attenzione sull'articolo di Claudio Giacchino comparso su "La Stampa" dell'11 gennaio intitolato "Salveremo i Giochi dall'incubo siccità".

L'articolo recita testualmente: *"Davvero un assurdo che nel ventunesimo secolo, nell'epoca della supertecnologia, la macchina dello sci e la sua gigantesca ricaduta economica debbano dipendere dalla meteorologia, dall'anticlone delle Azzorre. Contro quest'assurdo muove adesso l'Agenzia olimpica: in vista dei giochi del 2006 ha pianificato la battaglia dell'acqua in modo che a partire dalla fine del 2003 i cannoni non debbano più patire le conseguenze della siccità e possano sparare a volontà"*. L'articolo prosegue segnalando la prevista costruzione dei nuovi bacini di accumulo e conclude dicendo che, grazie ai bacini, lo sci non subirà più gli effetti disastrosi dell'anticiclone delle Azzorre.

Mi rendo conto che gli operatori turistici e gli sciatori sognano per l'inverno immense distese di neve. Non mi sembra però corretto illuderli con affermazioni che paradossalmente fanno acqua da tutte le parti. Al di là delle critiche già espresse dagli ambientalisti, segnalo che la capacità di accumulo dei bacini previsti negli studi di fattibilità dell'Agenzia olimpica rappresenta soltanto il 12% circa del fabbisogno complessivo di acqua necessario per l'innevamento programmato. E questa percentuale scende addirittura al 3 % per l'area di Bardonecchia.

Come si vede da questi dati la produzione di neve artificiale dipenderà in larghissima misura dalle captazioni effettuate durante i mesi invernali. Captazioni che per il 65% saranno costituite da acque di falda. Il problema dunque esiste e non può essere ignorato.

Come hanno affermato gli ambientalisti nella conferenza stampa del 1° febbraio la risorsa acqua non è illimitata e quindi occorre pianificarne l'uso favorendo i bisogni indispensabili. Esistono delle esigenze non negoziabili come la difesa delle risorse idropotabili, la difesa dall'inaridimento e dall'inquinamento dell'acqua, la sopravvivenza dell'ecosistema fluviale. Vincoli questi da considerare prioritari rispetto a qualsiasi altro uso, compreso l'innevamento artificiale.

Regione e Provincia sono consapevoli di queste esigenze.

Nella VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ad esempio, la Regione Piemonte afferma che *non può essere esclusa una prospettiva critica sul medio periodo in cui le esigenze di innevamento artificiale crescano in una spirale di consumi energetici ed idrici sempre maggiori e sempre più critici*. E conclude dicendo che *pare evidente la necessità di prevedere per le valli alpine ipotesi di sviluppo alternative o almeno integrative al modello socioeconomico basato sullo sfruttamento tradizionale della "risorsa neve"*.

Concordiamo con queste affermazioni e riteniamo sia giunto il momento di passare dalle parole ai fatti concreti abbandonando definitivamente quell'atteggiamento contraddittorio che razionalmente ci fa ammettere l'improrogabilità degli interventi, ma che inconsciamente (o egoisticamente) ci impedisce di agire nell'illusione che tutto in qualche modo si possa come per miracolo risolvere.

Stefano Manfredi